

Il Mattinale

Roma, venerdì 6 giugno 2014

06/06

a cura del Gruppo Forza Italia alla Camera

SIAMO TUTTI CON BERLUSCONI!

Inoltra
Il Mattinale
ai tuoi amici!



INDICE

- Parole chiave* p. 2
1. *Editoriale/1 – La lezione di un grande leader che trasforma l'ingiusta umiliazione in testimonianza. Si riparte da Berlusconi. Forza Italia attraversa il deserto, non ha paura del potere che ci silenzia* p. 5
 2. *Editoriale/2 – La deviazione dello sguardo. La spettacolarizzazione del Mose come forma di distrazione di massa. Disoccupazione, crisi, inconcludenza di Renzi censurati dal fuoco d'artificio dei verbali. Di certo la corruzione è alto tradimento, ma lo è, a maggior ragione, uccidere la democrazia, come ha fatto il golpe del 2011. Ma qualcuno a sinistra frena...* p. 9
 - 2a) *La vera storia della legge contro la corruzione. Non ci strapperanno questa bandiera in nome delle manette* p. 11
 - 2b) *Il caso Geithner e la necessità di una Commissione parlamentare d'inchiesta: un dovere di trasparenza e di lealtà verso il popolo italiano* p. 12
 3. *Editoriale/3 – La Bce abbassa il costo del denaro e inietta nel sistema 400 miliardi di euro. La scelta di Draghi di certo fa bene alla Borsa e alle banche. All'economia reale non si sa. Il rischio è la "trappola della liquidità", la speranza è che i soldi vadano davvero a imprese e famiglie* p. 16
 4. *Il Renzi flop. La pagella sul suo riformismo inconcludente, la superiorità (!) morale del ministro Boschi e il nostro cantiere per il programma. Ripartiamo dall'Italia, ripartiamo da Forza Italia* p. 20
 5. *Il cantiere del programma* p. 27
 6. *L'analisi di Scenarieconomici.it: disoccupazione giovanile alle stelle. Renzi che dice?* p. 31
 7. *"Per la rivincita - Software liberale per tornare in partita". Capezzone raccoglie in un libro le sue idee e le sue proposte per il rilancio di Forza Italia e del centrodestra* p. 32
 8. *Altro che ripresa: il governo tenga conto delle urla di dolore che arrivano dal tessuto economico e sociale del Paese* p. 34
 9. *Guerra fredda. Un G7 pericoloso, un'Italia cagnolino al guinzaglio dei potenti. La lezione di Lech Walesa* p. 41
 10. *Tivù tivù. Operazione trasparenza e tagli ai compensi per la Rai* p. 43
 11. *I retroscena, se la cantano e se la suonano* p. 46
 12. *Il meglio di...* p. 48
 13. *Ultimissime* p. 51
- I nostri must* p. 52
- Per saperne di più* p. 53



Parole chiave

Berlusconi – La lezione di un grande leader che trasforma l'ingiusta umiliazione in testimonianza. Merita la grazia. Si riparte da Berlusconi. Forza Italia attraversa il deserto, non ha paura del potere che ci silenzia.

Bal-lottiamo – Tra i moderati dispersi segnali positivi da raccogliere con simpatia. Insieme bal-lottiamo contro il regime del Cannibale parolaio. Ne va della libertà e prosperità degli italiani. Cari Lupi e Alfano vi siete accorti che “Repubblica” vuole da Renzi la vostra testa?

Renzi flop – Dopo il “Renzi trick”, sveliamo il “Renzi flop”, il suo riformismo inconcludente, le sue promesse disattese. Una lista infinita di cose da fare, lasciate a metà o insabbiate chissà dove. Basta, è davvero troppo.

Anticorruzione – La ricetta di Forza Italia: trasparenza, meno burocrazia, controlli efficaci, regolazione delle lobbies. Solo così si può mettere un freno drastico ai comportamenti dannosi e criminali. Altri commissari, nuove norme, aumenti delle pene e gride manzoniane varie servono a poco. Gli strumenti ci sono tutti, basta applicarli con determinazione e con pazienza. Il settore pubblico deve essere un palazzo di cristallo agli occhi dei contribuenti: questo il nostro convincimento. Siamo noi i portabandiera dell'anticorruzione e non ci faremo strappare questo vessillo in nome delle manette.

Ghigliottina – I grillini anche nella vicenda Mose si sono ben presto distinti per la violenza verbale. Il senatore Giarrusso nemmeno si accontenta delle manette, i grillini sono oltre Hitler e – coerentemente – oltre le manette: esigono la ghigliottina “per quelli del Mose, dell'Expo e della Tav”. Dopo i processi online, la ghigliottina.

Alleanze – Molti deputati pentastellati sono contrari all'alleanza con l'Ukip di Nigel Farage. Potranno tranquillamente protestare nel Gruppo Misto.

159 – Sono centocinquantanove i voti favorevoli al famigerato decreto “bonus Irpef” su cui il governo ha posto la fiducia ieri al Senato. Centocinquantanove: uno in più rispetto alla maggioranza assoluta dei membri del Senato. Numeri risicati per la fiducia ad un provvedimento su cui il premier ha basato tutta la propria campagna elettorale alle europee del 25 maggio. Un testo “chiave” su cui la maggioranza avrebbe dovuto mostrarsi compatta e coesa, e su cui avrebbe dovuto dare prova di tutta la propria forza. Il 40,8% rimane un risultato fine a se stesso se in Parlamento il premier non sarà in grado, con i numeri, di portare avanti le riforme che ha promesso agli italiani.

Ripresa... in giro – Renzi non ha la concezione della realtà. Il Paese è in uno stato comatoso, gli indicatori sociali ed economici hanno raggiunto picchi negativi mai sperimentati prima. Nel 2011 campeggiava un manifesto del Pd, che recitava: “Disoccupazione giovanile al 29%. Berlusconi dimettiti!”. Oggi la disoccupazione giovanile si attesta al 46%. Questo governo deve assumersi le sue responsabilità!

Emergenza Sud – Dopo i drammatici dati sulla disoccupazione, oggi l'Istat certifica la caduta del Pil al Sud, il doppio rispetto al resto dell'Italia. E Renzi che fa? Come pensa di affrontare il gap fra le aree del Paese che, giorno dopo giorno, sta diventando sempre più profondo? Caro Matteo, qui non bastano né tweet, né slide, serve coraggio. Quello stesso coraggio che ebbe Helmut Kohl negli anni '90 quando legò la storia politica e con essa anche i bilanci pubblici del suo Paese al compito immane di parificare le condizioni dell'Est a quelle dell'Ovest della Germania.

Sciopere-Rai? Per ora no – L’Usigrai, sindacato dei giornalisti Rai, sospende lo sciopero dell'11 giugno. La decisione arriva dopo il voto a larghissima maggioranza delle assemblee tenute nelle ultime 48 ore in tutte le redazioni d'Italia, alle quali il sindacato dei giornalisti della Rai aveva chiesto il congelamento dello sciopero, alla luce delle positive novità ottenute grazie all'iniziativa sindacale di queste settimane. “Ora vediamo – si legge nella nota – se il governo è in grado di tenere il passo della sfida riformatrice o sono solo annunci”.

Forza carabinieri – L’Arma dei Carabinieri ha compiuto 200 anni. Una grande festa, a cui hanno partecipato migliaia di persone, ha celebrato il bicentenario. Immane lo storico carosello equestre, realizzato dal Quarto Reggimento a Cavallo: sulle note del “Nessun dorma” è stata ricordata l'epica carica di Pastrengo del 1848. Da noi odi e apprezzamenti alle celebrazioni e alla bellissima manifestazione. Ribadiamo il nostro totale appoggio alle Forze Armate e alle Forze dell'Ordine.

Fini-to – Grande attesa a Roma per la convention di Fini in programma per il prossimo 28 giugno. L’obiettivo – dicono – è creare un partito “neo liberale e riformista”. Qualcuno avvisi l'ex Presidente della Camera che gli elettori si sono già espressi in merito. In democrazia il motto “ritenta, sarai più fortunato” non sempre è garanzia di successo.

Guerra fredda – Un G7 pericoloso, un’Italia cagnolino al guinzaglio dei potenti. Prendiamo spunto dall’acuta analisi del Premio Nobel, Lech Walesa: contrastiamo l’aggressività russa con gli alleati, puntiamo a costruire un’Europa forte dei popoli in grado di abbattere tutte le frontiere, non escludiamo Putin dal dialogo ma portiamolo sulla strada della pacificazione.

(1)

Editoriale/1 – La lezione di un grande leader che trasforma l'ingiusta umiliazione in testimonianza. Si riparte da Berlusconi. Forza Italia attraversa il deserto, non ha paura del potere che ci silenzia.

Tra i moderati dispersi segnali positivi da raccogliere con simpatia. Insieme bal-lottiamo contro il regime del Cannibale parolaio.

Ne va di libertà e prosperità degli italiani.

Cari Lupi e Alfano vi siete accorti che "Repubblica" vuole da Renzi la vostra testa?

Mentre il mondo appare travolto da tempeste di fuoco e gelato da nuove guerre fredde, e l'Italia peggio, chi potrebbe dare un contributo decisivo per alimentare il dialogo tra le superpotenze e **risolvere il nostro Paese dalle chiacchiere altisonanti e dalle riforme flop di Renzi**, è trattato come un delinquente da rieducare. È indegno quanto sta accadendo a **Silvio Berlusconi**.

Ci appare ogni giorno sempre più incredibile che il Capo dello Stato non abbia provveduto a rimediare con la grazia all'**evidenza di un'ingiustizia**. Il Presidente **Napolitano** – al di là di ogni giudizio sulla sentenza – non può che avvertire, nella sua coscienza, la convenienza per l'interesse nazionale e il bene della democrazia di un **gesto di pacificazione**.

Intanto i giornaloni esauriscono la figura del nostro leader con la notizia del suo colloquio con l'assistente sociale che vigila sul suo cammino di redenzione. Follia pura.

Sulle idee e le proposte di Berlusconi e di Forza Italia sul presente del mondo, dell'Europa e dell'Italia? Niente di niente. Amen.

La traversata del deserto ha i suoi canoni. Sete, fame, bufere di vento, razzie del nemico, avvelenamento di pozzi. Tu gridi nel deserto, ma la voce ricade senza echi, apparentemente polverizzata come la sabbia.

Questa è oggi la condizione di Forza Italia. **Siamo attrezzati per resistere.** Abbiamo un leader come **Berlusconi**, che ha una capacità pazzesca di trasformare quella che per altri sarebbe una mortificazione, in una **testimonianza di resistenza all'ingiustizia.** I media lo appiattiscono sui servizi sociali, ma va bene così, anzi non va affatto bene. Ma è la logica del regime.

Oggi sui **giornaloni** appaiono così due sole categorie di politici come protagonisti: i **corrotti** e i **nemici della corruzione.** I corrotti non sono guardati come presunti innocenti, ma sicuri colpevoli, e sono focalizzati come appartenenti al sistema irredimibile del centro-destra. Il nemico della corruzione chi è? Renzi naturalmente.

Nei contributi successivi illumineremo il vuoto delle idee del premier.

Qui ci preme dire che certo siamo scandalizzati dallo **scandalo del Mose** e di **Expo.** Ma ci disgusta anche **l'occultamento che i giornaloni fanno del coinvolgimento del Partito democratico,** a tutti i livelli, nelle inchieste di questi giorni.

Eppure da questo male, qualcosa di buono viene. Infatti, inevitabilmente, quando si alza la tempesta mediatica giustizialista, è impossibile per chi abbia una cultura liberale e moderata tradire se stesso e appoggiare **il partito delle manette.**

A sinistra, al contrario, si identifica onestà con invocazione della forza per quanti, magari alleati, però non sono della famiglia, e sono per ciò stesso messi tutti nel calderone dei complici.

Scriva **Gad Lerner** sulla prima pagina dell'organo ufficiale del renzismo militante, cioè "**Repubblica**": "Come capo del governo (a Renzi) tocca chiedersi se in un frangente così drammatico, di fronte a un sistema che si rivela marcio, Alfano al Viminale e Lupi alle Infrastrutture siano gli uomini giusti al posto giusto. Dopo gli arresti di Venezia, i due esponenti di Ncd, di cui è risaputa la familiarità con alcuni responsabili degli scandali, hanno ripetuto solo che 'i lavori delle grandi opere devono continuare'...".

Chiaro, non è vero? Magari Renzi gli manderà un Tweet #statesereni. Ma chi ha un minimo di uso di mondo sa che **Matteo il Cannibale** si sta attrezzando.

Toti ed altri dirigenti di Forza Italia hanno **apprezzato cordialmente e teso la mano a chi come Schifani intende riaprire un dialogo serio per costruire alleanze**. Noi crediamo che tutto questo sia necessario, non solo come espediente contabile per vincere le elezioni, ma proprio per la sostanza comune del nostro intendere la politica e la giustizia.

Se non altro, questa riflessione dovrebbe essere imposta dall'aria che si respira a sinistra verso Alfano e Lupi, che sono i due ministri principali di Ncd...

Noi riproponiamo un cammino preciso.

- 1) **Ballottaggio di domenica**. Anche nel deserto, ma bisogna andare controvento.
- 2) **Stati generali** dove ragionare e preparare contenuti e programmi, nella certezza della leadership di Silvio Berlusconi, la cui persona è il primo contenuto vitale della proposta.
- 3) La strada della democrazia diretta, nel blocco cravattaro regimental della via parlamentare, per dar voce al popolo coi **Referendum**.
- 4) **Primarie di coalizione** da sperimentarsi nelle prossime elezioni regionali in Calabria, dove vige una legge regionale che detta le regole per primarie facoltative di partiti o coalizioni.

Anche Cicchitto ha parlato ieri di traversata nel deserto. Di sicuro, se Ncd se ne esce prima che lo caccino, la traversata viene meglio.



DOMENICA 8 GIUGNO
Anche tu sei in ballottaggio #rivota

PIEMONTE <ul style="list-style-type: none">• Biella• Casale Monferrato• Tortona• Verbania• Vercelli	VENETO <ul style="list-style-type: none">• Bassano del Grappa• Padova	UMBRIA <ul style="list-style-type: none">• Foligno• Perugia• Orvieto• Terni	ABRUZZO <ul style="list-style-type: none">• Montesilvano• Pescara• Teramo
LOMBARDIA <ul style="list-style-type: none">• Bergamo• Cremona• Pavia	LIGURIA <ul style="list-style-type: none">• Sanremo• Ventimiglia	MARCHE <ul style="list-style-type: none">• Urbino	CAMPANIA <ul style="list-style-type: none">• Nola• Pagani• Sarno• Torre del Greco
	EMILIA ROMAGNA <ul style="list-style-type: none">• Riccione• Sassuolo	LAZIO <ul style="list-style-type: none">• Ciampino• Guidonia Montecelio	PUGLIA <ul style="list-style-type: none">• Bari• Foggia

IUM

Disciplina delle elezioni primarie: le norme della Regione Calabria

Regione CALABRIA: Legge regionale 17/8/2009 n. 25
(*modificata con legge regionale 29 ottobre 2009, n. 38,
e 31 dicembre 2009, n. 57*)

*Norme per lo svolgimento di «elezioni primarie» per la selezione di
candidati alla elezione di Presidente della Giunta regionale*

- La legge disciplina le modalità di **svolgimento facoltativo** delle elezioni primarie volte a **selezionare le candidature alla Presidenza della Regione**.
- Alle procedure elettorali sovrintendono l'Amministrazione regionale e le amministrazioni comunali e si vota in ciascun Comune.
- Possono votare i cittadini iscritti nelle liste elettorali dei Comuni della regione, mentre possono essere candidati i cittadini iscritti nelle liste elettorali dei Comuni della Repubblica.
- Le candidature sono presentate da **partiti e gruppi politici (anche in coalizione)** che intendano presentare liste elettorali alle elezioni del Consiglio regionale.
- E' presente una disciplina di dettaglio su: Adempimenti procedurali e sezioni elettorali; Operazioni elettorali, Collegio elettorale di garanzia elettorale.

(2)

Editoriale/2 – La deviazione dello sguardo. La spettacolarizzazione del Mose come forma di distrazione di massa. Disoccupazione, crisi, inconcludenza di Renzi censurati dal fuoco d'artificio dei verbali. Di certo la corruzione è alto tradimento, ma lo è, a maggior ragione, uccidere la democrazia, come ha fatto il golpe del 2011. Ma qualcuno a sinistra frena...

I dati sulla **disoccupazione** in Italia sono più spaventosi di sempre. 3,7 % quella generale, 46% tra i giovani. E il governo latita. Le parole si fanno sempre più sonore, definitive. E le decisioni assenti. Una tragedia.

Giunge a proposito, per dare a **Renzi** l'occasione di un altro proclama, il 37esimo in 100 giorni, una media partita da fuoriclasse. Questa volta la **corruzione è “alto tradimento”**. Niente da dire. La definizione è



calzante. Quando un popolo è allo stremo, chi lucra rapina persino più del denaro, distrugge la speranza. Non ci interessa qui sostenere che la corruzione – presunta, sia chiaro – tocca uomini di qualsiasi schieramento. Non è che mal comune sia mezzo gaudio. Semmai questo impone di non vedere il male come connesso

a una posizione politica, ma a un guasto morale di ciascun singolo, sulla base del principio giuridico “la responsabilità penale è personale”. La responsabilità politica comincia quando non si individuano i rimedi, si cincischia con le frasi ad effetto, si abusa della propaganda.

Sin dai giorni scorsi abbiamo spiegato come la lotta efficace alla corruzione non stia tanto in commissariamenti quanto nella trasparenza e semplificazione. Di questo diciamo nelle pagine seguenti. Qui ci interessa notare:

- 1) La **spettacolarizzazione dello scandalo**, è una forma di distrazione di massa dalla paurosa inefficacia del governo davanti al problema della disoccupazione. Una volta era il marxismo a spiegare questa tecnica consolatoria attribuendola alla religione oppio dei popoli. Adesso la religione è quella della forza.
- 2) La definizione di **“alto tradimento”** ha una sua essenza specifica. Significa letteralmente “consegnare” il proprio Paese al nemico. Ora, se questo vale per i corrotti in senso traslato, vale in senso proprio e specifico con chi ha regalato l'Italia alle potenze straniere, demolendo la democrazia con un complotto che ha espropriato il popolo della sua sovranità.
- 3) Noi abbiamo denunciato eventi precisi, indicato prove lampanti, fatto nomi e cognomi di testimoni diretti. C'è stato un **complotto** e c'è stato un golpe. Non è così? E' una nostra fissazione? Ok, accettiamo il rischio di passare per visionari. Ma chi è così sicuro che tutto si sia svolto secondo prassi costituzionali, e l'Europa abbia giocato un ruolo maieutico, non dovrebbe temere nulla da una ricerca spassionata e appassionata della verità. O no?
- 4) Per questo abbiamo proposto la **Commissione di inchiesta parlamentare** sui fatti dell'estate-autunno del 2011. A noi importa sapere. Riteniamo che la democrazia sia un valore fondante. Speravamo di non essere gli unici.
- 5) Tira invece una strana aria, **alla Camera**. Pare infatti che nella maggioranza **non si abbia alcuna intenzione di far approvare in Aula la legge che istituisce questa Commissione**. Che insomma l'alto tradimento deve essere perseguito solo quando è una metafora, e quando invece ci sono elementi per individuarlo in senso proprio, allora no. Noi non ci crediamo. Siamo sicuri che nessuno ha paura della verità. Esponiamo perciò questo nostro sospetto per il gusto di essere smentiti.

(2a)

La vera storia della legge contro la corruzione. Non ci strapperanno questa bandiera in nome delle manette

Dopo l'esplosione della **vicenda Mose** torna alla ribalta il **tema della corruzione**, e con esso il dibattito, sempre molto fumoso e autoreferenziale, attorno alle norme che dovrebbero servire per limitare fenomeni di questo tipo.



La ricetta di Forza Italia è la medesima da sempre: **trasparenza, meno burocrazia, controlli efficaci**. Solo così si può mettere un freno ai comportamenti dannosi e criminali.

Altri commissari, nuove norme, aumenti delle pene e gride manzoniane varie servono a poco. Gli strumenti ci sono tutti, basta applicarli con determinazione.

La **legge anticorruzione (n.190 del 2012)**, di cui tanto si è vantato Monti e il suo strambo governo tecnico, ha un padre morale e materiale: il **governo Berlusconi**.

La **legge Severino**, o almeno la parte nobile di quell'infausta legge, ricalca infatti per circa il 70% (il resto sono state solo inutili forzature) il testo, a firma **Alfano-Brunetta**, che il governo precedente a quello del Prof bocconiano, guidato proprio da Silvio Berlusconi, aveva messo a punto con grande senso di responsabilità.

Nel 2009, inoltre, sempre **Brunetta**, allora ministro per la Pubblica amministrazione e l'innovazione, aveva fortemente voluto un provvedimento (**legge n. 15 del 2009**) sulla **trasparenza nelle pubbliche amministrazioni**, battendosi, anche con la **riforma della Pa** che porta il suo nome (**legge n. 150 del 2009**) per la chiarezza, e sempre dalla parte dei cittadini.

Il settore pubblico, è stata da sempre la nostra convinzione, deve essere un palazzo di cristallo agli occhi dei contribuenti. **Siamo noi i portabandiera dell'anticorruzione** e non ci faremo strappare questo vessillo in nome delle manette.

IIM

(2b)

Il caso Geithner e la necessità di una Commissione parlamentare d'inchiesta: un dovere di trasparenza e di lealtà verso il popolo italiano



Questa settimana la Commissione Affari costituzionali della Camera ha iniziato l'esame della proposta, presentata da **Forza Italia**, di istituzione di una **Commissione di inchiesta** per far luce sulle vicende che nel 2011 portarono alla **caduta del governo di Silvio Berlusconi** e alla nascita di quello di **Mario Monti**. La relazione tenuta dal Presidente della Commissione **Francesco Paolo Sisto** ha permesso di incardinare il testo. L'esame in Aula è previsto a partire dal prossimo 16 giugno.

La proposta di istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta nasce, in particolare, dalle **gravi informazioni** rese note dall'ex Segretario al Tesoro degli Stati Uniti d'America **Timothy Geithner**, nel saggio *Stress Test*, la cui rilevanza non può lasciare indifferente alcun cittadino italiano.

Le **notizie diffuse da Geithner sono di assoluta gravità**, perché testimoniano di un «**complotto**» (sono parole dell'ex Segretario al Tesoro americano) ordito nei confronti di un **Governo legittimato dai voti dei**

cittadini italiani, in totale spregio della Costituzione e del tutto al di fuori di qualsiasi procedura democratica.

Se fosse accertata la verità di quanto risulta non solo dal saggio di Geithner, ma anche da una pluralità di autorevolissime fonti (**Zapatero, Alan Friedman, Peter Spiegel**), emergerebbe un **quadro allarmante di distorsione della nostra democrazia, della volontà degli elettori, della sovranità italiana.**

Gli italiani non hanno certezza di quanto viene affermato, non ne conoscono alcun dettaglio; non sanno quali soggetti, organizzazioni, poteri o Stati vi siano eventualmente coinvolti, né se di ciò fossero informati o partecipi rappresentanti di istituzioni italiane ed europee o esponenti del sistema politico ed economico.

Dopo queste notizie, il silenzio e l'ignoranza non possono più essere accettati. Sono in gioco il sentimento di fiducia civile e istituzionale che lega i cittadini tra loro e alle loro istituzioni, malgrado le differenze politiche, economiche e sociali, e la dignità di un intero popolo. **Oggi non è in questione la ricostruzione di alcuni fatti di cronaca**, più o meno importanti; **oggi è messa a repentaglio l'unità intorno alla Costituzione e alla sovranità nazionale**, senza la quale si rompe il patto civile e tutto diviene possibile.

È necessaria chiarezza ed è necessario partire perciò da un'indagine del Parlamento, centro della sovranità nazionale così gravemente ferita, in grado di farsi promotore del più completo chiarimento, spingendo le istituzioni italiane ed europee all'esercizio di un **dovere di trasparenza e di lealtà verso il popolo italiano.**



Per approfondire vedi **LO SPECIALE DE “IL MATTINALE”:**
“COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA”
vedi il **link**
<http://www.ilmattinale.it/wp-content/uploads/2014/05/Il-Mattinale-Speciale-Commissione-di-inchiesta-parlamentare-29-maggio-2014-1.pdf>

IIM

GRANDE SUCCESSO
del libro di Renato Brunetta: “Berlusconi deve
cadere. Cronaca di un complotto”.
GIA’ IN RISTAMPA!
In edicola con “Il Giornale”



IN ESCLUSIVA CON IL GIORNALE

**ATTACCO
ALL'ITALIA,
LA VERITÀ**

PREFAZIONE
DI SILVIO BERLUSCONI

Il ruolo e i silenzi
del Presidente
della Repubblica,
le pressioni della UE,
i sospetti e le recenti rivelazioni.
Tutta la verità sulla caduta dell'ultimo governo Berlusconi
nell'autunno 2011. Il libro inchiesta di Renato Brunetta
che svela il complotto, oggi reso pubblico
dall'ex ministro di Obama.

il Giornale

IN EDICOLA DA MERCOLEDÌ 21 A € 5,90 IN PIÙ* CON

*solo il Giornale € 1,30

IIM

“**R**acconta il ministro del Tesoro di Barack Obama, Timothy Geithner, che nell’autunno del 2011 ricevette un forte invito da alte personalità europee perché convincesse il presidente degli Stati Uniti ad aderire a “un complotto”. Lo chiama proprio



così, nelle sue memorie uscite nel maggio 2014 e intitolate “Stress test”. Complotto. A quella proposta scrive di aver risposto: “*We can’t have his blood on our hands*”. Noi non vogliamo sporcarci le mani con il suo sangue. Il sangue è il mio. Il complotto era contro di me, contro l’Italia, contro la sovranità del popolo italiano che mi aveva scelto con il voto per essere il capo del suo

governo”.

IIM

(3)

**Editoriale/3 – La Bce abbassa il costo del denaro
e inietta nel sistema 400 miliardi di euro.
La scelta di Draghi di certo fa bene alla Borsa
e alle banche. All'economia reale non si sa.
Il rischio è la “trappola della liquidità”,
la speranza è che i soldi vadano davvero
a imprese e famiglie**

Mossa decisiva o disperata? E' in questa domanda che si riassume tutto il dibattito sulle misure di politica monetaria adottate ieri dal consiglio direttivo della **Banca Centrale Europea**, che ha deciso per un ulteriore taglio dei tassi d'interesse, per il lancio di nuove operazioni di liquidità condizionate e per il possibile acquisto di titoli cartolarizzati.



Nella conferenza stampa a margine della riunione, **Draghi** ha affermato che “*il consiglio direttivo è unanime nel suo impegno ad utilizzare anche strumenti non convenzionali all'interno del suo mandato, dovesse essere necessario per fronteggiare ulteriori rischi derivanti da un prolungato periodo di bassa inflazione*”. Una frase

che ricorda il famoso “*whatever it takes*” pronunciato il 26 luglio 2012 che diede avvio al lancio delle misure non convenzionali di politica monetaria della Bce, che a detta di molti economisti salvarono l'area euro dalla sua disintegrazione.

La mossa non era affatto scontata, soprattutto per via delle forti resistenze mostrate della Germania, che vede in qualsiasi azione di Draghi un motivo per attaccare i paesi del Sud Europa. Tanto che, ieri, la stampa tedesca si è scagliata contro il governatore definendo la sua scelta una *“mossa disperata fatta solo per venire incontro alle esigenze dei paesi meridionali”*.

Tuttavia, gli ultimi dati sull'inflazione dell'eurozona devono aver convinto anche i falchi tedeschi che diversamente non si poteva fare. In Maggio, infatti, l'indice armonizzato dei prezzi europeo è sceso dal **+0,7%** al **+0,5%** e anche la Germania ha vissuto un drastico ridimensionamento (da **+1,3%** a **+0,9%**). Davanti ad un **sempre più evidente rischio di deflazione** generalizzata nell'intera area euro, unito a quello della crescita stagnante e di un mercato del lavoro ancora in grossa difficoltà, Draghi ha deciso di portare in territorio ancora più espansivo la politica monetaria della Bce, con l'obiettivo di riportare il **livello di inflazione vicino al 2%**, la soglia ritenuta ottimale dalla banca centrale.

La speranza è che il costo applicato sui depositi delle banche presso la Bce e la condizionalità delle nuove aste di liquidità possano **far ripartire il circuito del credito verso le imprese**, evitando di incorrere nell'errore, fatto in passato dalla banca centrale, di concedere liquidità alle banche che veniva utilizzata solamente per acquistare titoli di Stato. Tuttavia, i risultati sperati potrebbero essere completamente disattesi dalle scelte delle banche.

Innanzitutto, i maggiori costi sui depositi potrebbero essere addossati interamente sui risparmiatori, attraverso un aumento dei costi dei conti correnti. Secondariamente, le banche potrebbero lo stesso rifiutarsi di prestare denaro alle imprese preferendo di nuovo acquistare titoli di Stato anche a costo di pagare la penalità per la mancata concessione di credito prevista dal regolamento delle aste. Se così fosse, l'eurozona entrerebbe nella situazione di **trappola della liquidità** ipotizzata dall'economista Keynes, nella quale il Giappone si trova già da diversi anni.

Certamente è troppo presto per capire quale dei due effetti prevarrà. Di certo, la mossa di Draghi potrebbe voler raggiungere anche un altro obiettivo, non dichiarato ma per questo non meno importante: quello di **indebolire l'euro nei confronti del dollaro**. Nonostante la Banca Centrale non possa prefissarsi obiettivi di rapporto di cambio (è imposto dai trattati europei), è altrettanto evidente che l'euro forte sta penalizzando fortemente l'export europeo. Del resto, Draghi si è sempre dimostrato un maestro nel prendere decisioni sul filo del perimetro di operatività concesso dai trattati europei alla sua istituzione.

Infine, è giusto considerare quali possano essere i **possibili effetti sui titoli di Stato e sulle Borse**. Per i primi, la mossa di ieri non è una buona notizia, in quanto i rendimenti del mercato obbligazionario, pubblico e privato, dovrebbero quasi certamente ridursi.

Diverso il discorso per i mercati azionari, i quali, proprio a causa della perdita di appetibilità delle obbligazioni, dovrebbero vedere un ulteriore rafforzamento, dopo la corsa al rialzo registrata nei primi mesi del 2014. Il settore bancario dovrebbe registrare un nuovo rafforzamento del valore azionario. Non certamente una cattiva notizia, considerando le necessità di ricapitalizzazione che si trova ad affrontare a breve.



**Per approfondire su VOGLIAMO UNA BCE
CON GLI STESSI POTERI DELLE ALTRE
BANCHE CENTRALI MONDIALI**
leggi le Slide **686**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Qui di seguito riportiamo in sintesi le **principali misure di politica monetaria** prese dalla **Banca Centrale Europea** nella giornata di ieri.

1. TAGLIO DEI TASSI D'INTERESSE. In particolare, il tasso sulle operazioni di rifinanziamento principali è stato fatto scendere al nuovo minimo storico (**0,15%**), quello sulle operazioni di finanziamento marginale allo **0,4%** e quello sui depositi addirittura in territorio negativo, **-0,1%**; dal prossimo 11 giugno le banche che vorranno lasciare il loro denaro in eccesso presso la Bce dovranno pagare un costo anziché ricevere una remunerazione. Tipo di intervento: *convenzionale*.

2. LANCIO DI NUOVE OPERAZIONI DI LIQUIDITÀ CONDIZIONATE PER 400 MILIARDI (TLTRO). Consisteranno in nuovi prestiti di liquidità quadriennali concessi alle banche ad un tasso agevolato, condizionato però all'utilizzo di tale liquidità per concedere prestiti a famiglie e imprese. Sono esclusi i mutui per la casa per evitare lo scoppio di una bolla in stile *subprime*. Tipo di intervento: *non convenzionale*.

3. ACQUISTO DI ASSET-BACKED SECURITIES (TITOLI CARTOLARIZZATI). La Banca Centrale Europea ha intensificato i lavori preparatori del piano per l'acquisto, dalle banche, di "pacchetti" di crediti già erogati. In tal modo, le banche si libereranno dei rischi sui vecchi prestiti di denaro e saranno disposte a concederne di nuovi. Tipo di intervento: *non convenzionale*.

“E non abbiamo ancora finito...”

Mario Draghi

IIM

(4)

Il Renzi flop. La pagella sul suo riformismo inconcludente, la superiorità (!) morale del ministro Boschi e il nostro cantiere per il programma. Ripartiamo dall'Italia, ripartiamo da Forza Italia

Le **bugie di Renzi**, le promesse tradite, le tasse. Il “bonus” degli 80 euro trasformatosi in una mancia elettorale. E’ questo il riformismo del premier, un **riformismo inconcludente**, fatto di slogan e annunci, nulla di più.



Può meritarsi l'Italia tutto questo? Può il nostro Paese uscire da una crisi economica senza precedenti, senza ricette in grado di rimettere davvero in moto i consumi, le speranze, i sogni delle persone? In che modo si affronta il semestre europeo se prima non si è in grado di gestire in maniera corretta le problematiche interne?

Il ministro per le Riforme **Maria Elena Boschi** sul “Messaggero” di oggi si definisce “un’inguaribile ottimista”, dichiarando che “in caso di strappo del patto del Nazareno andremo avanti con la maggioranza che già c’è e che sostiene questo governo”.

Fonti giornalistiche riferiscono inoltre che, qualora non andasse in porto l’accordo con Berlusconi, **esiste un piano B**, vale a dire un’intesa nella sola maggioranza che garantirebbe l’approvazione delle riforme. Peccato che di riforme non si sia vista neppure l’ombra.

Tutto quello che il governo ha proposto su diversi fronti è finito



insabbiato al Senato, oppure è stato stravolto per accontentare la sinistra estrema e massimalista del Pd. Basti pensare al decreto Poletti, snaturato nella sua essenza liberale solo per andare incontro alle richieste di chi vuole ancora un mercato del lavoro rigido e iper-garantista con chi ha già ricevuto molto.

Non è andata meglio sul **fronte europeo e internazionale**. Appena giunto a Palazzo Chigi, **Renzi è stato chiamato dalla Merkel** che gli ha consegnato la cartellina con i compiti da svolgere a casa. Tornato in Italia, ha deciso di alzare le tasse in maniera inverosimile, recuperando il motto del “tassa e spendi” tanto caro alla sinistra.

Forza Italia da tempo si è mobilitata per attuare in Parlamento un’**opposizione responsabile**, di tipo collaborativo, non certo legata al rifiuto del dialogo a prescindere con la maggioranza. Il **cantiere del programma**, teso a rilanciare il nostro movimento ma soprattutto l’Italia nella sua interezza, parte da quanto realizzato negli anni dai governi Berlusconi. Parte dalla necessità di osservare la realtà per quello che è, traendone poi ispirazione per proposte concrete. Non ci sono illusioni, non ci sono sgangherate utopie: c’è solo una “lungimirante follia”, una voglia di veder tornare gli italiani a sorridere.

Con Renzi si ride, e molto. Ma le risate che suscita producono dolori.

Per questo Forza Italia contrasterà con ogni mezzo il riformismo inconcludente del suo governo.

Istituzioni e giustizia: le riforme necessarie per il Paese che proponiamo

Al Senato è battaglia sulle riforme: solo ieri gli uffici della Commissione Affari costituzionali termineranno di fascicolare i **4.700 emendamenti** presentati al testo base del Governo di riforma costituzionale.

Tante le proposte sul banco, e, soprattutto, **tantissimi i motivi di tensione**. Il **Senatore Roberto Calderoli** (Lega) fa sapere che ritirerà gli emendamenti solo se ci sarà spazio per prevedere anche la riduzione del numero dei deputati.

Il **nodo principale del ddl resta la nomina dei senatori**: la proposta contenuta nel testo base del Governo (riduzione dei senatori ed elezione indiretta degli stessi) non ha la maggioranza certa in Commissione, dove 15 dei 29 componenti sarebbero per l'elezione diretta, come dimostrato dall'approvazione, lo scorso 5 maggio, dell'ordine del giorno Calderoli, che impegnava la Commissione a procedere nel senso di prevedere un sistema di elezione diretta dei membri del nuovo Senato.

MODELLO FRANCESE



Ma il Governo sembra voler forzare la mano. Il **Senatore Mineo** (favorevole all'elezione diretta insieme ad altri 19 senatori del PD guidati da Vannino Chiti) è stato convocato dal Capogruppo PD al Senato: si vocifera di una sua possibile sostituzione in Commissione, ma il Senatore ha già fatto sapere di non accettare in alcun caso.

Alcuni senatori del Partito democratico hanno presentato un emendamento che propone il cosiddetto **“modello francese”**, ovvero senatori scelti da un'assemblea di consiglieri regionali e comunali. Tradotto: lo stesso modello introdotto per le nuove province e città metropolitane, ovvero assemblee monocolore di centrosinistra. In una parola: **inaccettabile**. Il **Sottosegretario alle Riforme costituzionali, Luciano Pizzetti** avrebbe rassicurato dicendo che

“non si tratta di una proposta del Governo”, e ricordando che è ancora saldo **l'accordo con Forza Italia.**

Ad ogni modo, per affrontare il tema delle riforme è necessario partire da una premessa: per approvare una riforma costituzionale funzionale ed organica, **bisogna prima capire la “malattia” di cui soffrono oggi le istituzioni italiane.** E la risposta è semplice: **la malattia è l'instabilità,** la frammentazione, la paralisi decisionale, i poteri di veto che inceppano continuamente il sistema, mentre i cittadini vengono tenuti sempre ai margini delle decisioni.

Curare la malattia significa avere coraggio, ed **approvare una riforma in cui si offra ai cittadini e ai vertici delle nostre istituzioni un effettivo potere decisionale.**

I cittadini devono uscire dalla frustrazione e contare. Decidere e far decidere per poi giudicare.

L'architroave di questa rinascita non può che essere l'elezione diretta del Presidente della Repubblica.

Quello che il Presidente della Repubblica secondo la nostra Costituzione formale può fare solo in situazione di crisi estrema (e che poi di fatto la storia, soprattutto attuale, ci ha dimostrato che non è proprio così..), richiede invece un responsabile, eletto da tutti, che stabilmente si faccia carico del buon funzionamento del sistema.

Questo è il senso di alcuni degli **emendamenti presentati ieri al Senato dal Gruppo Forza Italia al disegno di legge di riforma costituzionale.**

Il **Senatore Maurizio Gasparri** ha infatti presentato **emendamenti** che introducono l'elezione diretta del Presidente della Repubblica. Tali emendamenti sono coerenti con una posizione politica assunta da Forza Italia anche nella **passata legislatura**, quando, nel **luglio 2012**, il Senato, su impulso del centrodestra all'epoca rappresentato dal Popolo della Libertà, aveva approvato in prima lettura un testo di modifica della Costituzione che prevedeva, oltre al superamento del bicameralismo perfetto, l'elezione diretta del Presidente della Repubblica.

Ricordiamo ai “riformatori allo sbaraglio” che **già nel 2005**, grazie alla forte volontà riformatrice del governo di centrodestra guidato dal Presidente Berlusconi, **si era giunti ad approvare un testo di riforma costituzionale**

che già prevedeva l'istituzione del Senato federale della Repubblica quale Camera rappresentativa degli interessi del territorio e delle comunità locali.

Il testo, assolutamente completo e coerente nell'impianto, **non aveva nulla a che fare con il pasticcio prodotto dal Governo Renzi**: peccato che quelle stesse forze di sinistra che oggi reclamano a gran voce una riforma costituzionale, furono le prime a boicottare la riforma approvata nel 2005, rendendosi protagoniste di una battaglia che portò malauguratamente alla bocciatura del testo per mezzo del referendum del giugno 2006.

Bisogna dunque ripartire dalla riforma del 2005, e da quanto discusso e approvato, almeno da un ramo del Parlamento, nel 2012, per **rilanciare una riforma organica delle istituzioni e un tema, quello dell'elezione diretta del Presidente della Repubblica**, utile per garantire l'unità nazionale e per consentire anche un decentramento senza rischi di disgregazione.

Definita l'elezione diretta del Presidente della Repubblica, **il resto** – in termini di architettura istituzionale - **ne consegue**. Ne consegue la riforma del bicameralismo, ne consegue un nuovo bilanciamento di poteri, ne consegue la legge elettorale, che deve essere coerente con il nuovo sistema, senza pasticci e forzature costituzionali.

L'obiettivo dell'elezione diretta del Presidente della Repubblica può essere raggiunto in due modi.

Il primo è quello di ottenere che tale riforma entri nel processo avviato al Senato.

Il secondo modo è quello di prevedere, con legge costituzionale, che si svolga un referendum di indirizzo per consentire ai cittadini di scegliere o meno il modello presidenziale. **Perché infatti non interpellare direttamente il popolo italiano sulle riforme costituzionali? Perché non permettere ai cittadini di poter dire la propria in merito all'elezione diretta del Presidente della Repubblica?**

Per entrambe queste soluzioni, **parallelamente all'azione parlamentare, sarebbe possibile avviare anche una raccolta di firme su altrettanti disegni di legge costituzionale di iniziativa popolare.**

In passato, sono state **molte le iniziative, gli appelli, e i tentativi di sottoscrizione di una proposta di legge elettorale sul tema del presidenzialismo.**

Le riforme richiedono coraggio: **l'Italia ha bisogno di un responsabile, legittimato e titolare di poteri di governo che traini nella direzione del cambiamento.**

Accanto alle riforme che riguardano l'impianto istituzionale del Paese, non possiamo dimenticare la **“riforma delle riforme”, quella della giustizia.** Una riforma della giustizia che assicuri **autentica imparzialità ed indipendenza in indagini e processi** (indipendenza in particolar modo dalla politica) è ormai una necessità che si riscontra da anni ma che da anni non ravvisa alcuna novità. Colpa, probabilmente, di quell'interminabile guerra giudiziaria scatenata da più di vent'anni nei confronti del Presidente Berlusconi.

Ci hanno recentemente provato i Radicali depositando i **quesiti referendari “per una giustizia giusta”**, sottoscritti dallo stesso Presidente Berlusconi il 1° settembre 2013.

Noi vogliamo provare a fare di più. I **Governi Letta e Renzi hanno portato all'attenzione del Parlamento solo provvedimenti tampone**, “pannicelli caldi” buoni solo a tirare fuori dalle carceri spacciatori e delinquenti.

Forza Italia vuole portare avanti una riforma della giustizia strutturale, che parta da una significativa riforma costituzionale.

Riforma del Titolo IV della Costituzione

Uno dei principi ispiratori della riforma è l'affermazione di una **netta distinzione**, nell'ambito della categoria dei magistrati, **tra giudici e pubblici ministeri**. Corollario di tale distinzione è la separazione delle carriere ed una disciplina differenziata della posizione di autonomia e indipendenza del pubblico ministero, già consentita dall'ordinamento costituzionale vigente.

Dovranno essere oggetto di modifica le attribuzioni del Consiglio superiore della magistratura (che si “sdoppia”), e il principio dell'**esercizio obbligatorio dell'azione penale**, con l'attribuzione alla legge della determinazione dei criteri per tale esercizio.

Vanno **limitati gli automatismi che consentono l'accesso al giudizio di appello.**

Parallelamente alla riforma costituzionale della giustizia, bisognerà poi incidere con provvedimenti legislativi sui seguenti temi:

Responsabilità civile dei magistrati: affinché i cittadini possano ottenere dal magistrato, in tempi rapidi, il giusto risarcimento dei danni a seguito di errori, irregolarità ed ingiustizie subiti da quest'ultimo.

Magistrati fuori ruolo: affinché rientrino nei Tribunali le centinaia di magistrati attualmente dislocati ai vertici della pubblica amministrazione e si dedichino allo smaltimento dell'enorme debito giudiziario.

Eliminazione degli incarichi extragiudiziali dei magistrati, che sono motivo di sottrazione di energie al lavoro d'ufficio oltre che fonti di lucro a volte tale da doppiare le retribuzioni già percepite.

Custodia Cautelare: affinché sia limitato il carcere preventivo (prima della sentenza di condanna), ai soli reati gravi; si propone una modifica della disciplina prevista dal codice di procedura penale e relativa alle misure cautelari personali, con un duplice obiettivo: **reprimere** prassi giudiziarie inclini a **forme di abuso** nell'applicazione della custodia cautelare in carcere e, conseguentemente, dare una concreta ed effettiva **risposta alla drammatica situazione in cui versano gli istituti penitenziari italiani**.

Separazione delle carriere dei magistrati: affinché vi sia la garanzia di essere giudicati da un giudice terzo, obiettivo ed imparziale, che abbia una carriera diversa da quella del Pubblico ministero che accusa.

Intercettazioni: affinché si contemperino le **necessità investigative** con il diritto dei cittadini a vedere **tutelata la loro riservatezza**, soprattutto quando estranei al procedimento.

Per garantire il pieno rispetto di tali principi è necessario che la legislazione in materia di intercettazioni operi **un'efficace selezione dei presupposti e dei limiti di tale mezzo di ricerca della prova**, al tempo stesso prevedendo un **regime differenziato** per i reati di terrorismo, di criminalità organizzata e di più grave allarme sociale, così da apprestare la massima tutela della comunità.

(5)

Il cantiere del programma

IN EUROPA

Numerosi sono gli elementi che favoriscono un patto per l'Europa, una sorta di accordo istituzionale, perché l'Italia conta più di un partito:

- il nostro è il capo di governo più votato in Ue;
- ma il nostro è anche il Paese che manda al Parlamento europeo il più alto numero di anti-euro;
- il Pd è il primo gruppo nazionale nel Pse;
- FI ha un gruppo europeo certamente indebolito, ma pur sempre decisivo per la maggioranza Ppe, magari assieme ai popolari spagnoli.

Su questi 4 fattori può essere costruita la forza italiana e la gestione di un semestre di presidenza che può assumere un peso decisivo per il futuro dell'Europa.

In questa operazione deve valere la collaborazione, anche alla luce della grande coalizione che va delineandosi a livello di Parlamento e di Commissione europea. Schieriamo in modo chiaro e netto l'Italia tra i paesi che, in modo realistico e pragmatico, intendono promuovere un salto di qualità in senso federalista del processo di integrazione politica europea.

Attraverso:

- l'**unione bancaria**, nelle sue quattro componenti: un fondo comune di garanzia sui depositi; un sistema unico di sorveglianza sugli istituti di credito affidato alla Bce; una regolamentazione comune per i fallimenti bancari; l'istituzione di un'agenzia europea di *rating* del credito;
- l'**unione economica**, attraverso l'attivazione immediata di *Project bond*, *Eurobond* e *Stability bond*;
- l'**unione fiscale**, che preveda controlli uniformi delle politiche di bilancio dei singoli Stati e l'armonizzazione delle politiche economiche;
- l'**unione politica**, con il relativo rafforzamento del quadro istituzionale attuale e l'elezione diretta del presidente della Commissione europea;
- l'attribuzione alla **Banca Centrale Europea** del ruolo di prestatore di ultima istanza. Perché l'Europa ha bisogno di una Banca centrale, con poteri analoghi a quelli della *Federal Reserve* e delle altre principali banche centrali mondiali, che guardi all'occupazione e alla crescita;
- la revisione dei **Trattati e dei Regolamenti** (*Fiscal Compact*, *Six Pack* e *Two Pack*) sottoscritti con la pressione politico-psicologica della crisi;
- la richiesta all'Europa di riattribuire all'Italia le risorse che ogni anno vengono versate in più rispetto a quelle che ci vengono assegnate attraverso i **fondi strutturali**.

IN ITALIA

E' tempo di sfidare a tutto campo Renzi sulle “**grandi riforme**”. E aggiornare per questa via la nostra **offerta politico-programmatica**, riallacciando i rapporti con le rappresentanze di tutte le **categorie sociali e produttive** e i **corpi sociali intermedi**.

Le grandi riforme oggi hanno tutte, nessuna esclusa, un carattere istituzionale, e una valenza decisiva per la crescita e la modernizzazione del paese.

Come si può riformare il Senato, chiamandola riforma costituzionale, e ritenere ordinaria, quasi come secondaria, la riforma delle riforme, cioè quella della **giustizia**? Impossibile. E così il **Jobs act**, la riforma del **fisco**, quella della **Pubblica amministrazione**, ecc..

La crisi italiana, ben più grave di quella che traspare nel confronto con gli altri Paesi, nasce dall'intreccio perverso che si è determinato tra economia ed istituzioni, tra organizzazione sociale e condizionamenti di carattere internazionale.

Con Renzi dobbiamo discutere di tutto questo e non solo di riforma del Titolo V, del superamento del bicameralismo perfetto e della Legge elettorale. Nell'agenda già compilata dobbiamo inserire i capisaldi delle riforme:

- del **lavoro**, per combattere una disoccupazione ormai intollerabile, anche attraverso la **detassazione** e la **decontribuzione** delle **nuove assunzioni** di giovani, e rilanciare la **produttività** e la **competitività** del Paese;
- della **Pubblica amministrazione**, che includa, tra l'altro, il passaggio dalle autorizzazioni *ex ante* ai controlli *ex post*;

- della **giustizia**;
- del **fisco**.

In definitiva, della riforma dello Stato. Quella strategia che noi non abbiamo potuto realizzare, quando quella responsabilità ci era stata attribuita dagli elettori, a causa di un'ostilità, tutta ideologica, della sinistra.

Dobbiamo porre fine a quella guerra civile, seppure incruenta, che ha caratterizzato il tempo della seconda Repubblica, e trasformare finalmente, nel confronto civile tra forze politiche diverse, l'Italia in un paese pienamente inserito nel contesto delle democrazie occidentali.

Infine, dobbiamo promuovere un referendum istituzionale sull'**elezione diretta del Presidente della Repubblica** (il cui procedimento si potrebbe approvare con Legge costituzionale), che avrebbe i seguenti vantaggi:

- è l'elemento comune di tutta la destra e aggregherebbe consensi moderati. Sarebbe vista come la possibilità di rivincita di un popolo di centrodestra che da ieri si sente più disperso;
- è una proposta di appello al popolo difficilmente rifiutabile in questo clima ampiamente populista;
- se si facesse veramente il referendum, le possibilità di successo sarebbero alte;
- per quanto opportunistica, Renzi non potrebbe appropriarsi in via esclusiva di un eventuale risultato positivo;
- in prospettiva una soluzione del genere favorirebbe la ristrutturazione del partito. Leadership e organizzazione si modellerebbero sulla riforma presidenzialista.

(6)

L'analisi di **Scenarieconomici.it**: disoccupazione giovanile alle stelle. Renzi che dice?

Ricordate i manifesti del Partito Democraticico che chiedevano a gran voce **nel 2011** le dimissioni di **Berlusconi**, perché la **disoccupazione giovanile** era arrivata ad un livello intollerabile del **29%**, e parlavano di “pazienza finita”?
In 2 anni e mezzo di governi **Monti, Letta e Renzi** siamo al **46%** (43% dato destagionalizzato).



Per approfondire sull'**ANALISI SULLA DISOCCUPAZIONE CURATA DA SCENARI ECONOMICI** vedi il link

<http://scenarieconomici.it/disoccupazione-massimo-storico-136-grezzo-35-milioni-nel-trimestre/>

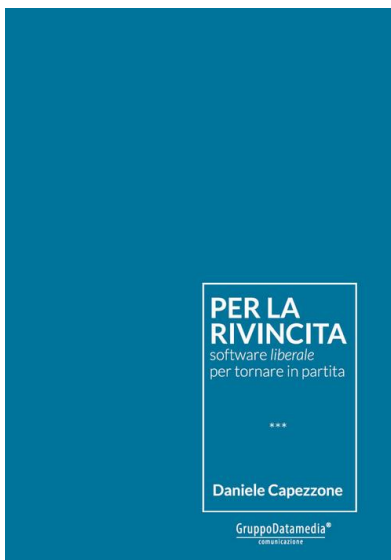
IUM

(7)

“Per la rivincita – Software liberale per tornare in partita”. Capezzone raccoglie in un libro le sue idee e le sue proposte per il rilancio di Forza Italia e del centrodestra

Dopo il terremoto delle Europee, lo sfascista Grillo si è autosfasciato, e c'è un uomo solo al comando: Matteo Renzi, depositario di un capitale di speranza che adesso è chiamato a onorare. Ma attenzione: Renzi, pur trionfando, ha raccolto 1 milione di voti in meno rispetto al Veltroni del 2008. Insomma, ha quasi fatto il (suo) pieno. Siamo noi che abbiamo fatto il (nostro) vuoto. E infatti oltre 6 milioni di italiani in più rispetto al 2013 (quelli che potrebbero decidere le future elezioni politiche) sono rimasti a casa. Ora, siamo tutti più che mai sotto esame: la referendarizzazione del voto può spostare ogni volta masse enormi di consensi, e premiare o punire chiunque.

E il centrodestra che farà, dopo la grande ingiustizia che stavolta ha costretto Berlusconi a correre con una mano legata dietro la schiena? Per ripartire, per tornare competitivi e per recuperare astenuti, Nord e mondo produttivo, abbiamo bisogno di un progetto in positivo, di un'idea di futuro, di proposte concrete. E di reinventare una sfida culturale, non solo politica, alla sinistra. Renzi sarà un avversario formidabile, ma il centrodestra c'è ancora, e soprattutto c'è un intero popolo in attesa di una nostra rinnovata offerta politica.



Quattro punti di partenza. La manovra-choc che i Governi degli ultimi anni non hanno saputo, potuto o voluto fare: 40 miliardi di tasse in meno. Un avvio di discussione sul non più rinviabile piano b nel rapporto con l'Europa. Una strategia per impedire il rischio di un Britannia 2, e quindi la definitiva spoliazione e colonizzazione dell'Italia. E i primi obiettivi di un nuovo programma liberale per l'Italia.

Per un partito e una coalizione della libertà, del ceto medio, della proprietà, del risparmio, delle piccole e medie imprese, della riduzione di tasse e spesa pubblica, della scelta individuale e privata. E del coinvolgimento diretto dei cittadini, anche su candidature e programmi. Ricominciando dagli elettori, prima che da segmenti di vecchia politica e dalla sommatoria di sigle.

Le ragioni e l'impegno di un liberale. E un centro studi 2.0 per elaborare contenuti e costruire il futuro per e con Forza Italia.

DANIELE CAPEZZONE

Per **ACQUISTARE ONLINE IL LIBRO**

Vai sul sito

www.danielecapezzone.it

IIM

(8)

Altro che ripresa: il governo tenga conto delle urla di dolore che arrivano dal tessuto economico e sociale del Paese e dai dubbi che sulla nostra finanza pubblica giungono da tutti gli organismi di previsione

È tempo di sfidare a tutto campo Renzi sulle “**grandi riforme**”. E aggiornare per questa via la nostra **offerta politico-programmatica**, riallacciando i rapporti con le rappresentanze di tutte le **categorie sociali e produttive** e i **corpi sociali intermedi**.

Di seguito proponiamo un’**analisi delle relazioni** di Confindustria, Banca d’Italia, Corte dei Conti, Istat e Confcommercio.

CALENDARIO ASSEMBLEE CORPI INTERMEDI

- **29 maggio 2014**
Assemblea pubblica **CONFINDUSTRIA**
- **5 giugno 2014**
Assemblea generale **CONFCOMMERCIO**
- **10 giugno 2014**
Assemblea annuale **CONFARTIGIANATO**
- **17 giugno 2014**
Assemblea pubblica **CONFESERCENTI**

IIM

Forza Italia, nei fatti e con la nostra storia, è sulla stessa lunghezza d'onda di Confindustria. Presidente Squinzi, lavoreremo insieme

Non solo condividiamo in pieno l'analisi del presidente di **Confindustria**, **Giorgio Squinzi**, sulla situazione dell'economia italiana e le proposte formulate lo scorso 29 maggio per superare la crisi in cui versa il paese, ma lo ringraziamo, anche, per aver **ribadito ancora una volta quelli che sono i cardini della nostra azione politica e che in passato hanno caratterizzato la nostra azione di governo.**

Dal "ridimensionamento della spesa corrente, tagliando gli incentivi improduttivi, riducendo il perimetro pubblico e avviando una radicale messa in efficienza della Pubblica Amministrazione, riportando la pressione fiscale e contributiva a livelli accettabili" alla necessità di "una regolazione semplice, chiara e stabile, un'amministrazione al servizio delle imprese e non contro queste; una giustizia rapida ed efficiente; un'istruzione che sappia attrezzare i giovani alle nuove sfide; una ricerca mirata; il decentramento della contrattazione collettiva e la decontribuzione e detassazione dei salari di produttività": **tutti strumenti di una politica industriale buona ed efficiente.**

Così come, al pari di Confindustria, siamo preoccupati per la ristrettezza del credito che affligge le nostre imprese, e che **Forza Italia** collega all'**esigenza di attribuire alla Bce il ruolo di prestatore di ultima istanza.** E non possiamo accettare, come ha ricordato tanto il presidente **Squinzi** nella sua relazione, quanto il ministro dello Sviluppo economico, **Federica Guidi**, che in Italia *"chi fa impresa sia trattato come un nemico della legge o un soggetto che tenta di aggirarla"*.

Infine, solenne il passaggio del presidente Squinzi sull'**importanza delle esportazioni per il nostro paese** e, soprattutto, del Made in Italy, con riferimento al quale ha parlato di *"gusto, qualità, raffinatezza, personalità"* dei nostri prodotti: innegabile.

Siamo, nei fatti e con la nostra storia, sulla stessa lunghezza d'onda di Confindustria. **Presidente Squinzi, lavoreremo insieme. Le tue proposte per riportare l'Italia sul sentiero della crescita sono le nostre, le nostre proposte sono le tue.**

Bankitalia d'accordo con Forza Italia. Subito i pagamenti alle imprese da parte dello Stato, e le banche prestino più denaro alle piccole e medie imprese

Tutela della legalità ed **efficienza della pubblica amministrazione**. Sono le due principali carenze del sistema economico italiano che il governatore della Banca d'Italia, **Ignazio Visco**, ha individuato nel corso della sua considerazioni finali durante la riunione annuale dell'istituto di via Nazionale. Le *“regolamentazioni restrittive e un contesto normativo e istituzionale poco favorevole all'attività imprenditoriale limitano il trasferimento di risorse verso le imprese e i settori più efficienti e la crescita della produttività”*, ha chiosato Ignazio Visco in uno dei punti più attesi del suo intervento. Per ricordare come in Italia sia difficile fare impresa, come certificato da tutte le istituzioni economiche internazionali e di come i famosi lacci e laccioli impediscano di attrarre nuovi capitali dall'estero.

Il governatore ha riconosciuto come siano stati fatti dei passi in avanti nel processo di risanamento della finanza pubblica ma anche che l'**enorme debito pubblico** rappresenti ancora un punto di debolezza per il paese. Anche il **ritardo dei pagamenti** alle imprese da parte della pubblica amministrazione rappresenta un vincolo di liquidità per il sistema imprenditoriale. Da questo punto di vista, il premier Matteo Renzi aveva promesso, nei primi giorni di attività del suo governo, di ripagare l'intero ammontare in 15 giorni. La promessa non è stata mantenuta, tanto che molte imprese rischiano di dover chiudere l'attività. Una **maggiore pervasività nell'azione di spending review** e un recupero degli investimenti pubblici, diminuiti nell'ultimo quadriennio del 30%, potrebbero fornire inoltre una spinta decisiva per la ripresa. Relativamente al **settore bancario**, il governatore Visco ha ricordato come il credito complessivo concesso dagli istituti di credito all'economia italiana è in diminuzione. Una brutta notizia per una economia, come quella italiana, che non ha un mercato di *private equity* sufficientemente sviluppato per poter ambire ad essere un canale alternativo a quello tradizionale. Le piccole e medie imprese sono state le più colpite da questo declino. La Banca d'Italia ha calcolato che i **prestiti bancari deteriorati**, al netto delle svalutazioni già effettuate, sono saliti al +10% di quelli complessivi, delle quali le sole **sofferenze** costituiscono il +4%. In sintesi, nonostante la Banca d'Italia veda dei segnali di ripresa per l'economia italiana, sullo sfondo continuano a permanere segnali di debolezza finanziaria che, senza una ripresa immediata del Pil, potrebbero permanere ancora a lungo.

CORTE DEI CONTI

La Corte dei Conti ammazza i costi di Renzi e ci dà ragione su tutto, 80 euro compresi

In **Italia** sono poche le certezze: che **la pressione fiscale è la più alta d'Europa**, e in continuo aumento; che se considerassimo l'economia sommersa nel calcolo del prodotto interno lordo avremmo un rapporto debito/Pil tra i più bassi d'Europa, secondi solo alla Germania; che è urgente come non mai una riforma complessiva dell'imposizione diretta, specie per le persone fisiche, per garantire che ciascuno concorra alle spese pubbliche secondo la propria capacità contributiva (articolo 53 della Costituzione italiana).



E che il **“bonus Irpef”** o “bonus Renzi”, di cui il presidente del Consiglio è tanto orgoglioso, **è solo un “surrogato”**. Così come un “surrogato” alla necessaria riforma fiscale – da attuare, aggiungiamo noi, attraverso l'immediata emanazione dei decreti legislativi previsti dalla delega fiscale

approvata ormai già da alcuni mesi in via definitiva dal Parlamento – sono i **“prelievi di solidarietà”**, cui ai nostri governi piace sempre fare ricorso quando c'è bisogno di risorse da destinare a questo o a quell'altro provvedimento di natura economica.

Questi i concetti espressi dal presidente della **Corte dei Conti, Raffaele Squitieri**, in occasione della presentazione del rapporto 2014 sul coordinamento della finanza pubblica italiana. Concetti chiari e concisi. **Bravo Squitieri, dice quello che abbiamo sempre sostenuto. Dice la verità.**

Ormai è ufficiale: l'Italia è il Paese che ha obbedito di più al diktat tedesco. Lo dimostra l'Istat

Il **“Rapporto annuale 2014”** sulla situazione economica dell'Italia, presentato il 28 maggio dall'**Istat**, contiene un'analisi approfondita, al capitolo 5, sui conti pubblici dei paesi dell'eurozona negli anni della crisi e sulle politiche fiscali adottate dai governi.

L'Italia risulta essere il paese che più di tutti gli altri Stati dell'Unione **ha adottato le misure di rigore e austerità** imposte dall'Europa a trazione tedesca, **ma anche quello che più ne ha subito le conseguenze negative.**

Con effetti restrittivi sull'economia di oltre 5 punti di Pil (pari a 78 miliardi di euro tra il 2008 e il 2012). Dato che appare ancora più devastante se si guarda agli altri paesi, come Germania e Francia. Nello stesso periodo (2008-2012), infatti, la **Germania** ha avuto effetti positivi sulla propria economia per 6 punti di Pil (pari a circa 160 miliardi) e la **Francia** per 14 punti di Pil (circa 270 miliardi).

“L'Italia è stato l'unico Paese dell'Unione Economica e Monetaria a non avere attuato politiche espansive, presentando effetti cumulati restrittivi per oltre 5 punti di Pil” – scrive l'Istat.

E ancora: **“L'Italia si distingue come il Paese che, date le caratteristiche del ciclo, ha attuato il maggiore sforzo di consolidamento fiscale: un avanzo primario medio pari a circa 1,3 punti percentuali di Pil, a fronte di una recessione economica tra le più profonde d'Europa. [...] E la bassa crescita ha in parte vanificato lo sforzo delle politiche di contenimento del rapporto debito/Pil”**.

Insomma, siamo stati più bravi degli altri nel rigore, ma questo ci ha creato gravi problemi in termini di crescita, con le relative conseguenze in termini di occupazione. La subalternità all'Europa tedesca, ormai è evidente, non paga.

Anche Confcommercio gela l'ottimismo di Renzi e Padoan

Dopo l'Istat mercoledì scorso, Confindustria giovedì, Banca d'Italia venerdì e Corte dei Conti mercoledì, ieri arriva **Confcommercio** a gelare l'ottimismo del presidente del Consiglio, Matteo Renzi, e del ministro dell'Economia e delle finanze, Pier Carlo Padoan.

Innanzitutto le stime macro: secondo l'ufficio studi di Confcommercio, organizzazione che più di ogni altra ha il polso dei consumi in Italia, **il Pil crescerà dello 0,5% nel 2014 e dello 0,9% nel 2015. Altro che il +0,8% e +1,3% inserito dal governo nel Def.**

E ancora: *“I consumi sono in una fase molto difficile per la quale non si intravede il punto di svolta”*. Altro che rilancio dell'economia con il bonus Irpef a partire da maggio. I dubbi sulle coperture e sulla riproposizione o meno, da parte dell'esecutivo, della norma anche per gli anni successivi al 2014 generano incertezza e bloccano le decisioni di spesa degli italiani.

D'altronde, i numeri parlano chiaro: sempre secondo Confcommercio, **nei primi tre mesi del 2014 hanno chiuso più di 12.000 imprese commerciali e di servizi**, vale a dire più di 130 imprese al giorno. Sarebbe questa la ripresa?

Nell'elaborare la sua strategia di politica economica, forse il governo dovrebbe cominciare a tenere conto delle urla di dolore che arrivano dal tessuto economico e sociale del paese – oggi, in particolare, dal presidente di Confcommercio, **Carlo Sangalli**, secondo cui *“il combinato mal-disposto di Imu-Tasi-Tari potrebbe essere letale per le imprese”* – e dai dubbi che sulla nostra finanza pubblica giungono da tutti gli organismi di previsione, nazionali ed internazionali. Europa inclusa.

Per saperne di più su analisi e considerazioni di Confindustria, Banca d'Italia, Corte dei Conti, Istat e Confcommercio

Per approfondire su **CONFINDUSTRIA**
leggi le Slide **692**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Per approfondire su **BANCA D'ITALIA**
leggi le Slide **694**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Per approfondire su **CORTE DEI CONTI**
leggi le Slide **698**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Per approfondire su **ISTAT**
leggi le Slide **691**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Per approfondire su **CONFCOMMERCIO**
leggi le Slide **699**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

(9)

Guerra fredda. Un G7 pericoloso, un'Italia cagnolino al guinzaglio dei potenti. La lezione di Lech Walesa

Il G8, che poi si è trasformato in un **G7**, si doveva tenere a Soci nella tenuta del Presidente **Putin**, non a **Bruxelles**, e invece **alla tavola dei potenti del mondo si sono seduti in sette, mancava il leader russo.**

Modello anomalo, modello da crisi, modello che riporta indietro di 40 anni, agli albori della guerra fredda, quando Unione Sovietica e Stati Uniti si scontravano sui lati opposti dell'emisfero.

Bisogna scongiurare una simile evoluzione degli eventi. Bisogna tornare al 1997, quando la Russia, non più Unione Sovietica, veniva accolta nel G7 dando l'impulso ad una nuova fase di prosperità e collaborazione pacifica.



Se da un lato, quindi, si deve tendere a una normalizzazione e ad un arginamento del conflitto, dall'altra non si può perdere la speranza di **raggiungere una soluzione politica attraverso il dialogo.**

A tal proposito l'intervista che oggi il premio Nobel, **Lech Walesa**, rilascia a Repubblica è spunto di riflessione. Il

leader polacco, assumendo che è inaccettabile il comportamento della Russia nell'annessione della Crimea afferma: **“Putin deve essere convinto, non sconfitto**. Riuniamo 20 saggi in un organismo come l'Onu, e chiediamogli di elaborare tutte le istanze che possano convincerlo a cambiare strada”. Prosegue: **“Più saremo solidali e prima lo convinceremo, [...], non sempre le sanzioni sono giuste. Usa e Germania stanno cercando di fare qualcosa, ma da soli non riusciranno”**.

Come non concordare. Un **muro anti-Putin non servirebbe a nulla** se non ad infiammare un conflitto già particolarmente caldo alimentato da una guerra civile sanguinosa. Stando alle dichiarazioni di **Vasily Golubev**, il Governatore della regione di Rostov (Russia), che confina con le aree dove sono in corso gli scontri, solo nelle ultime 24 ore sarebbero arrivate **8.300** persone.

Come ignorare tutto questo? O lasciar che altri si intestino bandiere che noi per primi dobbiamo portare?

Renzi se ci sei batti un colpo. Non permettiamo a Germania e Stati Uniti di portarci a spasso nella prateria arida e desolata delle sanzioni. A poco o a nulla servono.

Prendiamo spunto dall'acuta analisi di Walesa, **contrastiamo l'aggressività russa con gli alleati**, puntiamo a costruire un'Europa forte dei popoli in grado di abbattere tutte le frontiere, **non escludiamo Putin dal dialogo ma portiamolo sulla strada della pacificazione**.

(10)

Tivù tivù. Operazione trasparenza e tagli ai compensi per la Rai: il decreto Irpef ci regala dei piccoli passi avanti, ma la Rai si adegnerà?

Piccolo passo compiuto, speriamo, verso l'applicazione del principio di **trasparenza** per quanto riguarda i **compensi** anche se solo dei componenti dei consigli di amministrazione pubblici.



Infatti tra le novità contenute nel **decreto Irpef** appena approvato dal Senato e che passa ora all'esame della Camera, c'è anche l'obbligo per le amministrazioni pubbliche di pubblicare sul sito internet i dati sui compensi percepiti da ciascun componente del cda, misura che riguarda anche la Rai.

Ci auguriamo una pronta applicazione della nuova disposizione da parte della tv pubblica. Quanto previsto dal decreto Irpef è solo l'ultima misura in ordine di tempo, e ci permettiamo di dire neanche la più efficace, di numerose previsioni normative, fin qui disattese.

Basta citare soltanto il parere approvato lo scorso 7 maggio dalla Commissione parlamentare di vigilanza Rai in ordine al **Contratto di Servizio** tra la Rai e il Ministero dello Sviluppo Economico, che all'articolo 18, comma 7 prevede che la Rai pubblica nel rispetto

dalla legge 30 ottobre 2013, n. 125 (razionalizzazione PA), le informazioni sui *curricula* e i compensi lordi percepiti dai dirigenti, dai collaboratori e dai consulenti, così come definite e richieste dal Ministero dell'Economia e delle Finanze d'intesa con il Dipartimento della Funzione Pubblica, nonché informazioni, anche tramite il mezzo televisivo e radiofonico, sui costi della programmazione di servizio pubblico.

Intanto però, il **teetto ai compensi di dirigenti e manager pari a 240 mila euro** previsto dal decreto Irpef e approvato anche dal Cda Rai su proposta del Dg Gubitosi, rischia di finire in un nulla di fatto.

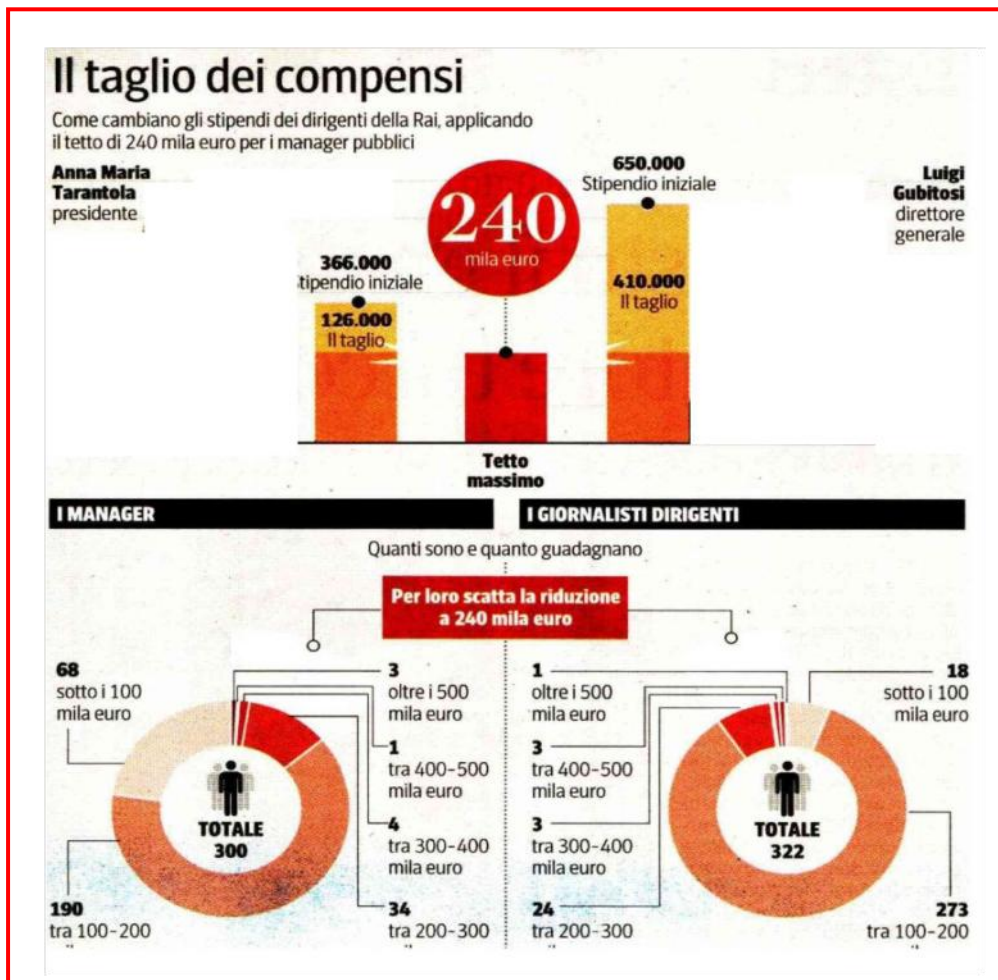
Infatti, sembra che ad eccezione della Presidente **Anna Maria Tarantola**, che percepisce 366 mila euro lordi annuali, e che dovrà scendere a 240 mila, tutti gli altri dirigenti e giornalisti di Viale Mazzini e Saxa Rubra potrebbero salvare lo stipendio.

Innanzitutto la Rai è la società concessionaria in esclusiva del servizio pubblico in Italia, ma non appartiene interamente allo Stato.

Il ministero dell'Economia e delle Finanze detiene il 99%, mentre la Siae il restante 1%.

Questo cavillo potrebbe essere sufficiente per creare il caso. Inoltre l'ente previdenziale di riferimento per i giornalisti (ci riferiamo solo a quelli il cui stipendio è oltre il tetto) è l'Inpgi e non l'Inps, quindi è facile prevedere una valanga di ricorsi contro l'applicazione del tetto. In ultimo, il governo parla di tetto per i manager e tecnicamente **Luigi Gubitosi** è il direttore generale, quindi è il primo dipendente dell'azienda, non un manager...

Insomma fatta la legge, in questo caso il decreto legge, trovato l'inganno.



Fonte: (Corriere della Sera)

Per saperne di più sul servizio pubblico

RAI

www.tvwatch.it

IUM

(11)

I retroscena, se la cantano e se la suonano

Adalberto Signore – *Il Giornale*: “Il Cav congela la resa dei conti. Vertice decisivo verso il rinvio. Berlusconi irritato con Fitto: ormai si è autoescluso. Nulla di fatto nel faccia a faccia tra Verdini e Fitto. Ufficio



di presidenza dopo il 15 giugno. Un Berlusconi tentato dal chiudere definitivamente la porta a Fitto. Il leader di Forza Italia, considera l'ex ministro già fuori dal partito, convinto che si sia 'autoescluso'. Ha fatto tutto da solo, è il senso dei ragionamenti che Berlusconi affida ai suoi collaboratori più fidati. La rottura tra le due fazioni - non solo politica ma soprattutto umana - sembra

difficilmente recuperabile, visto che neanche il faccia a faccia tra Fitto e Verdini ha portato risultati. L'ufficio di presidenza è destinato a slittare alla metà di giugno (la prossima settimana se ne dovrebbe tenere uno con all'ordine del giorno solo il bilancio), magari con l'obiettivo di trovare una soluzione condivisa ed evitare la conta. Berlusconi ha infatti chiesto di abbassare i toni e concentrarsi solo sul governo”.

Marco Damilano – *L'Espresso*: “Meno male che Silvio ci sarà. La destra cerca un nuovo leader anti-Renzi. Ma Berlusconi non ne vuole sapere di abdicare e manda tutti allo sbando. ‘Segua i soldi’, ripete oggi la gola profonda azzurra. Segui i soldi per capire perché Bondi se n'è andato. La tesoreria del partito è finita in mano a Maria Rosaria Rossi, la badante del Capo. Segui i soldi per decifrare le mosse di Denis Verdini. Per stare vicino a Berlusconi e ai suoi affetti più cari, la cassa. Per ottenere l'obiettivo ha mollato Fitto, il nuovo nemico del cerchio magico di Arcore. ‘Bisognerebbe uscire dal nostro psicodramma, aprirci all'esterno, fare i conti con la novità Renzi che cambia tutto. E invece siamo in una dinamica di corte’, sospira la gola profonda azzurra, che

Il Mattinale – 06/06/2014

non è una sola persona ma un sentire collettivo. La caccia all'anti Renzi vede fuori gioco Alfano, indeciso se tornare a casa, ad Arcore, o rassegnarsi a un destino da cespuglio di destra. L'operazione Ncd è fallita. Il resto dei peones torna a guardare in direzione Fi, dove si spera in un colpo di scena, una classe dirigente più accogliente di quella che circonda Berlusconi. Il triumvirato composto da Francesca Pascale, Mariarosaria Rossi e Alessia Ardesi, la portavoce della fidanzata di Silvio. Berlusconi non ha più la forza di uscire dall'angolo, ma è ancora in grado di bloccare i candidati alla successione. L'unico anti-Renzi che l'ex Cavaliere concepisce è se stesso. Ma con un avversario così Renzi può durare 20 anni. E il berlusconismo si chiude con un'altra anomalia. Dopo aver bloccato per due decenni l'elettorato moderato ora rischia di consegnarlo alla sinistra. E a una nuova stagione di democrazia bloccata”.

Salvatore Dama – *Libero*: “Prove di pace in Forza Italia. Fitto e Verdini trattano. Il premier, incalzato dalla fronda Pd, vuole incontrare il Cav per siglare un nuovo patto. E uscire dalla palude delle riforme. Tutto è rimesso nelle mani dei leader. Senza un nuovo accordo è palude in Parlamento. Al lavoro c'è Denis Verdini, mediatore tra le due parti”.

Diana Alfieri – *Il Giornale*: “La resa di Schifani, segnali a Forza Italia. Il presidente Ncd: ‘Non staremo al governo con Renzi fino al 2018’. Poi l'apertura al Cav: ‘Portiamo avanti le istanze dei moderati. Nessuna alternativa. Addio alla sinistra poi niente nuovo centro né ennesimo terzo polo”.

Liana Milella – *La Repubblica*: “‘Altro tradimento per i politici corrotti’. La stretta di Renzi. La settimana prossima il decreto su Cantone e auto riciclaggio. Renzi sta insistendo su un Daspo per i politici corrotti. Il divieto di partecipare alla vita politica per i condannati per reati di corruzione. Nello stesso Cdm sarà approvata la riforma della pubblica amministrazione. Le due manovre vengono ben viste assieme perché remano nella direzione di una macchina trasparente ed efficiente dello stato”.

(12)

Il meglio di...

il Giornale

– “**Ci risiamo con le mele marce. Il Pd si autoassolve sempre.** Boschi promette la linea dura con Orsoni e nel partito c'è la corsa a rinnegare il sindaco arrestato per tangenti. Per il sindaco di Venezia Giorgio Orsoni, finito ai domiciliari per il caso Mose, vale l'ultima frontiera dell'autodifesa di partito: «Non è del Pd», dice il renziano Luca Lotti. Certo, aggiunge il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, «questo non vuol dire che se sei del Pd sei buono e se sei indipendente sei un ladro. Se sei ladro, puoi essere Pd, Pdl o Cinque stelle e devi andare in galera». Linea confermata dal ministro Boschi: «Se le accuse saranno provate il Pd ne trarrà le conseguenze, come con Genovese»”.

Per approfondire vedi anche il **link**

<http://www.ilgiornale.it/news/interni/ci-risiamo-mele-marce-pd-si-autoassolve-sempre-1025152.html>

 **Libero** Quotidiano.it

– “**La Bce taglia il costo del denaro: ecco cosa cambia nella vita di tutti i giorni.** Nuovo colpo di bazooka esploso da Mario Draghi: la Bce porta a un nuovo minimo storico il costo del denaro, allo 0,15 per cento. Obiettivo primario, favorire i consumi e prestiti, poi evitare uno scenario deflativo cercando di portare l'inflazione vicina a quel 2% che è l'obiettivo dell'Eurotower (siamo allo 0,5%, obiettivo dunque lontano)”.

Per approfondire vedi anche il **link**

<http://www.liberoquotidiano.it/news/economia/11630269/La-Bce-taglia-il-coste-del.html>

IIM

IL TEMPO

– “**La lista degli impresentabili. Renzi vuole i sindaci Pd al governo. Ma molti sono indagati o arrestati!** Giorgio Orsoni , il primo cittadino di Venezia arrestato nell’ambito dell’inchiesta sul Mose, è solo l’ultimo di una lunga lista di sindaci targati Pd alle prese con delicate vicende giudiziarie che vanno dalla mafia alla truffa, dall’abuso d’ufficio alla turbativa d’asta, dalla concussione alla corruzione. Reati che sarebbero stati commessi dal Nord al Sud dell’Italia, regioni «rosse» comprese”.

Per approfondire vedi anche il **link**

<http://www.iltempo.it/politica/2014/06/06/renzi-vuole-i-sindaci-pd-al-governo-ma-molti-sono-indagati-o-arrestati-1.1257865>

CORRIERE DELLA SERA

– “**E ora più credito.** Un ampio pacchetto di misure e l’annuncio che altre potrebbero seguire. Nel luglio del 2012 Mario Draghi con una frase riuscì a rasserenare un clima che si stava facendo pericoloso per la moneta unica. Disse: faremo qualsiasi cosa per difendere l’euro”.

Per approfondire vedi anche il **link**

http://www.corriere.it/editoriali/14_giugno_06/ora-piu-credito-699acd9c-ed3c-11e3-8271-5284bdbf132d.shtml

LA STAMPA

– “**Nuova ondata di sbarchi in Sicilia. Gli uomini della Marina hanno già intercettato 17 barconi in arrivo dall’Africa. Ma il bilancio è destinato a aumentare.** A bordo centinaia di minori e donne. Oltre 2500 migranti sono stati soccorsi in meno di 24 ore da tutte le navi della Marina Militare del dispositivo Mare Nostrum”.

Per approfondire vedi anche il **link**

<http://www.lastampa.it/2014/06/06/italia/cronache/nuova-onda-di-sbarchi-in-sicilia-in-ore-soccorse-oltre-persone-ageMyJtIbC6wLq9NTz50nI/pagina.html>

la Repubblica

– “Così la Bce ha voltato pagina ma potrebbero brindare solo le banche. Le misure presentate da Draghi, senza dirlo, mirano a ricostruire il capitale delle banche. Ieri la Banca centrale europea ha innovato in modo radicale sulla sua storia, per cercare di dissipare le nubi che gravano sull'area a moneta unica. Era un atto dovuto perché, ha ricordato Mario Draghi, non bisogna temere solo la deflazione dei prezzi: anche solo un periodo lungo di inflazione quasi zero come l'attuale produce gravi danni, perché rende insostenibili i debiti pubblici e privati”.

Per approfondire vedi anche il **link**

http://www.repubblica.it/economia/2014/06/06/news/bce_volta_pagina-88176273/?ref=HRER2-2

la Repubblica

– “Il Paese spaccato: recessione doppia a Sud, il Pil è crollato del 4% nel 2013. Nel 2013 la caduta del Pil non è stata uguale dappertutto, risultando "molto più accentuata" nel Mezzogiorno: -4%, il doppio rispetto al dato complessivo. Stessa dinamica per il mercato del lavoro, che nel settore industriale a Sud ha perso il 7,7% degli occupati in dodici mesi. dati economici, terribili, relativi allo scorso anno fanno ancora più impressione se si guardano con la lente della diversificazione geografica, che ha applicato l'Istat in una pubblicazione ad hoc”.

Per approfondire vedi anche il **link**

http://www.repubblica.it/economia/2014/06/06/news/il_paese_spaccato_nel_2013_il_pil_crollato_del_4_a_sud_l_occupazione_del_4_5_-88194060/?ref=HREA-1

(13)

Ultimissime

MOSE: CORTE CONTI ISTITUISCE COMMISSIONE INDAGINE

(AGI) - Roma, 6 giu. - La Corte dei conti ha istituito una commissione di indagine sul Mose dopo che le indagini hanno coinvolto anche a provvedimenti contro un ex magistrato della stessa. La decisione è stata presa dal presidente della Corte, Raffaele Squitieri, sentito il consiglio di presidenza, e d'intesa con il Procuratore generale. La commissione, informa una nota, avrà il compito di condurre accertamenti su "tutte le procedure di controllo effettuate negli anni in merito all'opera" oltre che di verificare "gli atti e le relative risultanze". A presiederla è stato nominato il Presidente di sezione Adolfo De Girolamo. Squitieri ha chiesto un primo rapporto entro quindici giorni. Ieri, inoltre, il Procuratore generale, Salvatore Nottola, ha aperto un fascicolo "atti relativi alla vicenda del Mose ed eventuali responsabilità di magistrati della Corte dei conti". Nella nota Squitieri ribadisce che "eventuali casi individuali di corruzione o comportamenti illeciti da parte di magistrati della Corte, di per sé gravissimi e lesivi dell'onorabilità dell'istituzione, vanno individuati e puniti con la massima sollecitudine e severità, e che la Corte assicura alla magistratura ordinaria tutto il supporto tecnico che si ritenga necessario da parte degli inquirenti. Tali casi, ove accertati", conclude il comunicato, "sarebbero ancor più gravi in quanto danneggiano profondamente l'opera quotidianamente espletata da una corpo di magistrati onesto, preparato e dedito all'esclusivo interesse della Repubblica a tutela delle pubbliche finanze".

PIL: ISTAT, CALO DOPPIO AL SUD, IN 2013 GIÙ DEL 4%

(ANSA) - ROMA, 06 GIU - Nel 2013 la caduta del Pil non è stata uguale dappertutto, risultando "molto più accentuata" nel Mezzogiorno. Lo rileva l'Istat nelle stime per area territoriale. A fronte di un calo nazionale dell'1,9%, come già noto, il Sud ha fatto registrare una riduzione del Pil in volume del 4%, doppia rispetto al dato complessivo.

RAI: USIGRAI SOSPENDE SCIOPERO 11 GIUGNO

(ANSA) - ROMA, 6 GIU - L'Usigrai sospende lo sciopero dell'11 giugno. La decisione, annuncia il sindacato, "dopo il voto a larghissima maggioranza delle assemblee tenute nelle ultime 48 ore in tutte le redazioni d'Italia", anche se, da parte dell'Usigrai, rimane la contrarietà per la vendita delle quote di Raiway e per il taglio dei 150 milioni.

IIM

I nostri must

DL IRPEF: CHI CI GUADAGNA E CHI CI PERDE

Per approfondire leggi le Slide **660-661-664**

www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

EUROSCETTICISMI

Per approfondire leggi le Slide **443-444-449-450-458
-463-465-468**

www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IL WELFARE DI FORZA ITALIA

Per approfondire leggi le Slide **642-645-665-666-678**

www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

BERLUSCONI: 20 ANNI DI POLITICA ESTERA

Per approfondire leggi le Slide **573**

www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IIM

Per saperne di più

 **Twitter ufficiale del Mattinale: @IlMattinale**

Sito: www.ilmattinale.it

La grande speculazione

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12567

La guerra dei vent'anni

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12797

L'Osservatorio Renzi

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12659

Renzi-pensiero

Per approfondire
leggi le Slide **603**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Grillo-pensiero

Per approfondire
leggi le Slide **122-190-351-358-359-361-362-363**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Il nostro programma

Per approfondire
leggi le Slide **604**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IIM